ANNO XX. Venerdì, 20 Settembre 1867 **N. 260**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera e Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mese L. 5 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour*, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 19 Settembre

DELLE CONDIZIONI DI PALERMO

Pubblichiamo una corrispondenza, sebbene anonima, che ci giunge da Palermo, perchè l'assennatezza di molte considerazioni in essa svolte e la moderazione del linguaggio non meno che la gravità delle condizioni della provincia palermitana meritano bene che facciamo un'eccezione alla regola da noi stabilita di non tener conto delle lettere non firmate. D'altronde non v'ha nella corrispondenza frase alcuna che abbia tratto a private questioni, e se non approviamo tutti i suoi giudizi nè le sue proposte, è però giusto di riconoscere che con amore del paese e con finezza di criterio espone ed apprezza lo stato d'una città importante, le cui eccezionali condizioni furono argomento di studi, d'inchieste e di provvedimenti, senza che si vegga ancora spuntar l'aurora d'un miglioramento salutare. Ciò significa che non bisogna stancarsi di approfondire la quistione ed aprire una discussione ampia e sincera, che ne agevoli la soluzione.

Ecco senz'altro la corrispondenza:

Palermo, 16 settembre.

Signor Direttore,

Studiare con avvedutezza e coscienza le condizioni anormali di una provincia italiana, proporre i possibili miglioramenti e cooperarne ove sia possibile, l'attuazione, parmi sia opera di vero ed onesto patriota. La S. V. dirigendo il giornale l'*Opinione* con lodevole zelo e franca parola non ha mai dimenticato la provincia di Palermo, le sue tristi vicende e la posizione sua eccezionale; se non che giudicando da lontano e forse colla sola guida di corrispondenze non sempre prive di passioni, i di lei giudizii sempre retti, risultano per lo meno incompleti per coloro che dimorano nell'anzidetta provincia. Ad accrescere il materiale delle sue informazioni, permetterà la S. V. ad un cittadino palermitano, di aggiungere la sua voce, che sebbene sia priva di autorità, pure perchè scevra di passioni e spirito di parte, può tornare giovevole all'opera sua che è quella di dir tutta la verità e null'altro che la verità, torni poi essa grata o molesta al Governo o ai governati.

Le condizioni della Sicilia, e più particolarmente della provincia di Palermo, sig. Direttore, sono gravi ed antiche, quindi non tutte da attribuirsi alle nuove condizioni d'Italia. Certo i nuovi ordinamenti imposti dal coordinarsi delle diverse provincie in unico regno hanno offeso molti interessi, creati nuovi bisogni, nuove esigenze e pretensioni, ingagliardite le passioni ed i partiti; ma se togli i mali comuni a tutte le provincie del regno prodotti sia per forza di circostanze, sia per gli errori degli uomini succedutisi al governo dello Stato, le condizioni anormali dell'isola sono di vecchia data, e francamente possono addebitarsi alla condizione insulare del paese, alla natura de' suoi abitanti poco spinti alla solerzia sia per la dolcezza del clima, sia per la feracità del suolo; e finalmente a quattro secoli di diretta ed estenuante dominazione spagnuola che ovunque ha dato gli stessi frutti, vuoi in Europa, vuoi nelle due Americhe.

La condizione insulare del paese doveva necessariamente generare quell'amore esclusivo del proprio suolo, quella gelosa diffidenza e vorrei dire dispregio, che si osserva in tutti i paesi che come la Sicilia sono circondati dalle acque, non esclusa la più civile di tutte le isole del mondo, l'Inghilterra.

La lunga dominazione spagnuola compiva e coadiuvava l'opera della natura. Dedita, come son tutte le dominazioni straniere, a smugnere il paese, non curante del miglioramento dell'Isola, anzi gelosa di ogni novità, dovea anche per ragione di lontananza conservare ed avvalersi di tutte quelle vecchie locali istituzioni che senza attraversare i proprii disegni e l'assoluto dominio, servivano anzi ad illudere ed assonnare il paese. I Borboni che seguirono gli spagnuoli, carezzarono anch'essi senza migliorare le voglie autonome del paese, e particolarmente poi favorirono gli odi municipali fra Sicilia e Napoli, fra Palermo e Messina: questo per dividere e meglio dominare. Venne poscia, come in Francia ed altrove, il delirio accentratore e come sua conseguenza il sistema burocratico su vasta scala, che tolse vita alle provincie per concederla solo a Napoli ed a Palermo. I Borboni ebbero anche ad intervalli delle voglie di riunire amministrativamente in un sol tutto le due parti del Regno, ma non seppero seguirne tutte le necessarie conseguenze, mancarono di energia, ed ebbero nel bel meglio paura. La Sicilia più ingelosita ed irritata, conobbe la debolezza de'suoi dominatori, e da quel punto incominciò quella ostinata e costante cospirazione contro quel che malauguratamente presentavasi come straniero dominio; cospirazione che produsse la rivoluzione del 1820, quindi i moti del 31 e 37, la rivoluzione del 48, e l'ultima riscossa del 1860.

Ecco, signor Direttore, la eredità raccolta dal nuovo regno d'Italia, eredità pingue se ella vuole, ma carica di debiti che bisogna estinguere se si vuol cavar profitto del tesoro. Però, senza illusioni, fa d'uopo agire con energia, sapienza e buon volere, altrimenti le difficoltà maggiormente avvalorate ed aiutate dalla libera parola, e dal libero operare che il novello reggimento comporta, immergeranno il paese in un labirinto dal quale sarebbe assai difficile il trarlo, non dico al governo italiano, ma ad un altro ben più ordinato e forte.

Il partito che raccoglie i nove decimi dei voti è quello che chiamasi autonomista, o con vocabolo che meglio serve a nascondere le proprie voglie, regionista: ciò è a tutti noto; quello però che non tutti sanno fuori dell'isola si è che questo partito, se non è nelle idee della maggioranza nel restante dell'isola, vi conta nondimeno buon numero di adepti. Fan parte di questo partito tutti coloro, e non son pochi, che dal sistema accentratore burocratico amministrativo e giudiziario traevano partito; il clero secolare e regolare che in tutte le rivoluzioni ha fatto mostra di principii liberali e che dopo le leggi sulle corporazioni e l'incorporazione de' suoi beni, è passato nel campo autonomista in un coi suoi dipendenti; e finalmente tutti coloro che le voglie non soddisfatte e le prave intenzioni mettono al servizio di tutti i partiti e ne formano, per così dire, la parte esecutiva. Quali sono le conseguenze di una tal fusione di partiti è facile il comprendere. Se da un lato la coalizione di tanti elementi diversi attenua il merito ed il valore dell'opposizione, dall'altro ne aumenta l'audacia generata dal numero e dagli improvvidi e risicati consigli degli uomini maneschi. Prova ne siano gli avvenimenti del settembre 1866, e le reiterate e non interrotte minaccie di ritorno a quelle imprese, che se non giungono alla completa soddisfazione delle intenzioni dei partiti, servono almeno a tenere il paese in continua agitazione, e quindi ad ingrossare le file de' malcontenti.

Non son mai mancati al paese i consigli e l'opera dei buoni cittadini, ma il male ha profonde radici, ed il governo da parte sua spesso ignorante delle vere condizioni del paese, spesso fuorviato ed anche più spesso trascinato dai grandi avvenimenti e dai bisogni più urgenti della nazione, ed aggiungerò ancora dalle esigenze e dai temperamenti voluti dal sistema costituzionale, non ha potuto spiegar nella Sicilia l'azione sua iniziatrice e moderatrice. Ma ciò importa che il rimedio debba solo attendersi dallo eccesso del male? o che quelli che più soffrono debbano da soli pensare al rimedio? Questo mai no.

La S. V. nel pregevole di lei periodico ed i suoi fratelli della stampa quotidiana a buon diritto dicono e ripetono che l'azione governativa non basta, che le popolazioni non debbono rimanere inerti e tutto attendere dall'iniziativa del governo, che per esser degni della libertà bisogna essere uomini, non pupilli. Ciò è perfettamente conforme ai più sani principii, ma è pur troppo vero d'altronde che colui che per lunga inerzia acquistava la triste qualità di non sapersi ben muovere, ha bisogno dell'altrui aiuto. La Sicilia, che per secoli è stata tenuta, per gelosia di potere, sotto una assoluta tutela, che alla solerzia non la spingono nè i rigori del clima, nè la sterilità del suolo; che segregata e disgiunta per natura e per volere dei suoi dominatori dagli altri popoli, non ha potuto stimarne ed imitarne le opere e i più miti costumi, non può, singolarmente nell'attuale momento di generale trasformazione per l'Italia, da sè sola provvedere al proprio rinnovamento.

Proposta dal ministero Ricasoli ed accolta dal Parlamento, non è ancora scorso un anno, spedivasi in Palermo una Commissione d'inchiesta che, animata dalle migliori intenzioni, ascoltava tutti senza distinzione di colori amici e nemici. Dai suoi studi e dalle sue osservazioni ne usciva un rapporto che, se non diceva chiara e tonda la verità qual si conviene in tempi in cui il fingere non giova, cennava pur nondimeno le più urgenti necessità del momento e ne proponeva le provvidenze. Quali furono i risultati della discussione della Camera? Mi permetta che lo dica, non potevano essere più nulli per il paese in prò del quale si statuivano, nè più umilianti per la dignità di una Camera. Mentre tutta la Sicilia chiede che alacremente si riattivino i pubblici lavori, e che le leggi su tal proposito votate dal Parlamento non rimangano lettera morta; che alla sicurezza delle pubbliche vie sia provveduto non solo col prevenire i delitti, ma più efficacemente ancora col non lasciare impuniti i delinquenti; la Camera invece, sotto l'influenza degli uomini della sinistra, confortati dal silenzio del Governo, accetta solo tre delle tante proposte della Commissione, due delle quali d'interesse puramente privato. Or dica, signore, non è questo un grave scandalo, non è far mostra di debolezza o impotenza, non è un incoraggiamento al delitto l'indomani dei luttuosi fatti di settembre? Prima conseguenza n'è stata la dimissione del prefetto, bentosto seguita da quella del generale comandante la divisione; eccoci dunque da capo alla esperienza degli uomini nuovi, che, estranei al paese, fossero anche cima d'uomini, devono commettere dei gravi errori, ignari come sono della lingua, de' costumi, delle malizie del paese. Ricordi questa scena dei cambiamenti di uomini quante volte si è ripetuta in sette anni, e non l'ascriva, la prego, fra le ultime cause del malgoverno della provincia, e dell'incoraggiamento dei partiti avversi. Ma odo ripetermi: può egli permettersi in un paese libero che sia messo da banda il Codice penale, e i delitti siano puniti in modo sommario ed eccezionale? Alla quistione posta in tal maniera non vi è modo di rispondere; però in altro modo bisogna apprezzare la situazione, e non dimenticare che la rivoluzione del 1860, dissimile in Sicilia a quanto in pari tempo praticavasi in altri punti d'Italia, vuotava tutte le sue carceri, tutti i suoi luoghi di pena. Si rammenti pure la lunga anarchia sotto la dittatura, governo disadatto ed impotente alla repressione del delitto, il moto d'Aspromonte, la cospirazione degli accoltellatori, quella che prese nome dal Badia, e finalmente i fatti del settembre, e poi si dica francamente se ad uomini macchiati di tanti delitti, baldanzosi per lunga impunità, si possa opporre ed applicare il Codice penale, se puossi ragionevolmente attendere che pacifici cittadini, padri di famiglia, abbiano il coraggio di elevarsi ad accusatori di uomini, che un'amnistia, un voto del Parlamento restituiscono uniti e concordi in mezzo ad una società impaurita e disunita. Di questi uomini soltanto si chiede che venga purgata la società. Togliete ai partiti avversi la possibilità di reclutare gli uomini maneschi e gli avanzi della galera, ed avrete reso impossibili i colpi di mano e le continuate minaccie che rendono la società incerta dell'indomani.

Dal punto, vorrei dire, storico, è necessario, pria di finire, rivolgere il pensiero ai modi come lenire i mali ed avviare il paese in su quella via di conciliazione e progresso, senza dei quali le parole *libertà* ed *unità* suoneranno sempre *anarchia* e *confusione*. Le mie parole come già io diceva sono prive di autorità, ma sono in massima parte la ripetizione inascoltata di quanto le mille volte ed in modi diversi si è detto. Il paese ha bisogno prima di tutto che siano sceverati gli onesti dai disonesti. Che gli oppositori onesti rimangono come è volere del sistema costituzionale, ma che non cospirino ed attraversino l'opera del governo. Che gli uomini avversi si dimettano da' loro impieghi se credono non poter servir con coscienza il governo, e pria di ogni altra cosa non faccian propaganda e dicano di servire il paese quando tradiscono il governo; questo è elementare; non vi è luogo a tolleranza di sorta che sarebbe fatale debolezza; bisogna allontanare i nemici e circondarsi di amici se si vuol vivere. Ai nemici dell'ordine, ai ladri, agli assassini guerra implacabile e costante. Non spaventino le eccezioni che la posizione eccezionale comanda, perchè se applicate con discernimento non colpiranno che piccolo sebbene audace numero. Palermo e i circonvicini paesi forniranno quanto basta, e l'indomani di un buono esempio dato con severità e senza speranza di futura clemenza molte difficoltà cesseranno di esistere.

Ai veri bisogni del paese pronto e costante provvedimento. Come fra gli individui chi manca alla sua parola non è degno dell'altrui stima, così il governo se vuole amici mantenga i suoi impegni; quando per lo stato delle finanze non si può spendere val meglio pronunziarsi francamente; i pretesti, le astuzie per guadagnar tempo son arti viete che tolgon fiducia e considerazione. Primo fra i bisogni del paese sono i mezzi di pronte comunicazioni fra le provincie, e più fra i comuni di una stessa provincia; si animino ed aiutino dunque questi e quelle, e si faccia in modo che siano tolte le difficoltà che malauguratamente sorgono in un paese purtroppo fatto per le liti e le interminabili quistioni. La strada ferrata oramai incominciata si trovi modo di condurre a compimento; questa darà più che non si crede importanti risultati favorevoli alle industrie del paese; ma ove la Società intraprenditrice non offra guarentigie sufficienti pel compimento dei lavori, si abbia il coraggio di disfarsene. Non può comprendersi, da chi non è in Sicilia, il dolore de' buoni, e l'incoraggiamento che ne ricavano i tristi, dal vedere quante e quali difficoltà si vincano in altri paesi in breve tempo in fatto di strade ferrate, e quante insuperabili ne sorgano invece in Sicilia per solo volere degli uomini, per il compimento di pochi chilometri. È oggi il vezzo di chi è preposto alla sorveglianza e ha l'obbligo di sollecitamente operare in fatto di lavori pubblici, di scusare se stessi accusando il paese di non fornire intraprenditori e lavoranti: menzogne. Il municipio di Palermo che lavora e paga non ha penuria nè degli uni nè degli altri.

Pacificato il paese, reso facile e sicuro lo accesso nelle campagne, non v'ha chi non veda che le tendenze della società saranno là dove la natura la chiama. L'agricoltura prima, anzi esclusiva del paese, spingerà nelle campagne il più gran numero de' proprietarii, che attualmente se ne vive nelle città e nelle grosse borgate e ricusa di popolare ed abbellire le campagne perchè ivi non trova sicurezza nè comodità di vita; questa non è un'ipotesi, è un fatto che cominciava ad avere esecuzione negli ultimi anni della dominazione borbonica, allorquando una eccezionale sicurezza, forse troppo caramente comprata, rendendo possibile il dimorare nelle campagne avea aumentato di molto il valore de' campi e spinto di conseguenza molti proprietarii alle imprese agricole. Il censimento de' beni di mano morta, provvida legge,

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

ARCHIVIO STORICO ITALIANO. — *Firenze coi tipi di M. Cellini e C. alla Galileiana*, 1867.

ANNALI D'ITALIA *compilati da A. Coppi. Tomo XV. Firenze tipografia di M. Cellini e C. alla Galileiana*, 1867.

BIBLIOTECA UTILE. — Le guerre dell'indipendenza italiana. *Sommario storico di Cesare Parrini. Milano*, 1867.

BIBLIOTECA DEI CLASSICI. — *Firenze*, 1867. *Tip. G. Gaston.*

LA CANAGLIA, *racconto storico contemporaneo di Giovanni Biffi. Milano*, 1867.

L'*Archivio storico italiano* fondato da G. P. Viesseux e continuato a cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie della Toscana, dell'Umbria e delle Marche, prosegue le sue pubblicazioni. Ne sono uscite alla luce altre due dispense che contengono importantissime memorie originali, fra le quali viene in primo luogo il bel lavoro di Isidoro La Lumia sui *Quattro Vicari*. Che cosa fossero questi vicari è spiegato in un breve preambolo.

« Dal 1377 (epoca della morte del re Federigo III soprannominato il Semplice) al cadere del 1396, dice l'autore, due notabili fasi offre la storia siciliana. Per alcuni anni l'esercizio del potere monarchico rimane totalmente sospeso. La feudalità usurpatrice impera nell'isola, riassumendosi in quattro de' principali signori, che, col nome di vicari, protetti dalla Curia romana, si dividono la sovranità dello Stato, e spiegano un influsso, un predominio di fatto sui minori baroni. L'anarchia dopo lunghe vertigini, si direbbe aver trovato la organica e permanente sua forma.

« Viene punto in cui risorge la prerogativa reale, e dee seguirne, tosto o tardi, una lotta. Ma ai baroni, oltre le armi loro proprie, soccorrono altre forze di specie diversa: il fremito che si desta generale nell'isola al presunto pericolo di un giogo straniero; l'ardore religioso degli animi, che in mezzo allo scisma ond'era in Occidente lacerata la Chiesa, vede nella resistenza a' Martini un omaggio alla fede ed al culto de' padri. Il sentimento religioso e il politico scemano tuttavia d'efficacia quant'era naturale per le popolazioni oppresse il fastidio e il dolore delle signorili oppressioni. Nelle incertezze del popolo dibattuto tra opposte tendenze, nella disunione de' nobili, nella stanchezza che sottentrava in Sicilia a mezzo secolo e più di scompigli e di guerre civili, mercè la violenza e l'astuzia adoperate ad un tempo, i Martini trionfano: trionfano portando un po' d'ordine e di pace apparente, ma con infausti presagi, che andavano, pur troppo, ad avverarsi fra breve. »

Una narrazione di questi due periodi di storia siciliana non poteva riuscire sgradita, ma la difficoltà stava nel trovare i necessari documenti, sovratutto intorno al primo periodo. Fu però scoperto in buon punto il processo relativo ad una lite feudale agitata innanzi alla Magna Curia del regno di Sicilia dopo il 1410. Dalle deposizioni dei testimoni risulta, secondo che afferma l'autore, « la evocazione e la distinta rassegna di un'intera generazione d'uomini d'ogni qualità e d'ogni classe (centoquaranta all'incirca tra nobili, preti, borghesi, contadini, marinari, artigiani), che tutti, uno dietro l'altro, vengono a farci il quadro vivo e animato del proprio loro tempo, di circostanze, incidenti, idee, passioni, costumi di cui poco e male fu saputo sin oggi. »

Riguardo al secondo periodo era minore la povertà di notizie, chè anzi abbondano i pubblici atti. Gli *Studi* ora pubblicati nell'*Archivio storico* si può dire che mettono in piena luce questo tratto di storia, non solamente municipale ma italiana, perchè appunto quel tempo segna il principio della dominazione spagnuola che dall'isola passò sulla terraferma e pesò per secoli sull'Italia.

Altro lavoro che va pur esso lodato per copia di pazienti indagini e chiarezza di esposizione è la *Vita di Giambattista Castaldo*, famoso guerriero del secolo XVI, scritta da Mariano d'Ayala. Il Castaldo combattè a lungo nelle file dell'impero, e sebbene celebratissimo e paragonato dagli scrittori suoi contemporanei al romano Marzio, tuttavia n'è quasi incerto il luogo natio come ne sono ignoti l'anno della nascita e il giorno della morte.

La *Memoria* del D'Ayala ritrae la propria importanza non tanto dalle gesta di quel valoroso capitano, quanto dall'esatta e diligente pittura dei costumi militari di quel tempo. E con nobili parole egli rammenta come allora si combattesse strenuamente non per la patria ma per stranieri dominatori, e tanti prodigi di virtù compiuti dagl'italiani ad altro non servissero che a rendere maggiore lo strazio della loro terra.

« Oggi, esclama il D'Ayala, arrossirebbero i nostri guerrieri dei secoli XVI e XVII d'aver tanto poco pensato a questa patria, serva allora dell'imperatore in Lombardia e nel mezzogiorno d'Italia. Non sarebbero lieti i capitani e soldati del secolo XVIII e dei primi di questo, pensando che ebbero a combattere come ausiliari, se non come servi; e, cominciando ad allietarsi di combattere nel 1821 per la libertà, se non per l'unità, furono almeno più fieri d'unirsi insieme nel 1848 a Goito, a Curtatone e Montanara, e giunsero al tempo desiderato di raccogliersi sotto unica bandiera, non più gente di Cesare o del soldo, ma sostegno e braccio della libertà e della grandezza d'Italia. »

La *Memoria* di Alessandro Gherardi *sulla guerra dei fiorentini con Papa Gregorio XI, detta la guerra degli otto santi*, espone fatti in gran parte già noti, ed è sovratutto pregevole pel modo in cui ne sono spiegate le cagioni e gli effetti. Ma un documento inedito e che sarà letto con grande curiosità è la *Relazione dello Stato di Milano* di Giambattista Guarini, con prefazione dell'egregio Tabarrini. Non deve recar meraviglia che il Guarini, come quasi tutti i poeti e i letterati de' suoi tempi, bazzicasse nelle Corti e ricevesse incarichi diplomatici. Il Tabarrini, con brevi ed eleganti parole, narra le vicende dell'autore del *Pastor fido* e ci dice che il Guarini « tuttochè usato alle Corti e poeta d'amori pastorali, era nelle relazioni della vita difficile e stizzoso, ed in qualunque cosa mettesse bocca o mano, ne scaturiva una lite. Contrastò coi figlioli, colle nuore, coi principi, coi letterati: a difendere il *Pastor fido* forse gli costò più che a comporlo, ed anco quando volle fondare in Toscana una commenda di S. Stefano, il negozio prese forma di controversia nel Consiglio dell'Ordine. »

La data di questa *Relazione*, secondo lo stesso Tabarrini, non si può stabilire altrimenti che per congettura e deve essere posta tra il 1583 e il 92, nel qual tempo si pre-

non potrà dare interi i suoi benefici risultati ove la mano del proprietario non dia da se stessa incremento al valore dei terreni. Alla coltivazione diretta dei fondi sarà stimolo ai proprietari il proprio tornaconto; ma sarebbe fuori di luogo che il governo vi aggiungesse da parte sua delle onorificenze che in una società aristocratica non mancherebbero di dare ottimi risultati? Un discreto alleviamento d'imposte, o delle facilitazioni nel pagamento di esse in favore di quelli che soggiornando costantemente nelle campagne si occupassero della coltivazione de' propri campi, non servirebbe di novello incentivo?

In quanto alla popolazione che si ammassa nelle grandi città come Palermo, che vive alla giornata, e subisce tutte le inevitabili vicende de' traffici, non vi sarebbe luogo a spingere e favorire la emigrazione in lontani e vergini paesi? Questo non sarebbe un fatto nuovo; l'antichità e le più incivilite nazioni moderne lo usarono con successo, nè in Palermo è cosa affatto ignota. Usano di emigrare la gente di mare o quelli che con essa hanno attinenze e relazioni. Gli Stati Uniti, paesi ben noti perchè in istrette relazioni commerciali con Palermo, accolgono questo soverchio della popolazione palermitana, che ivi trova sufficienti mezzi di vivere e spesso giunge all'agiatezza.

Queste sono, a mio debole avviso, le principali cure a cui dovrebbe rivolgersi il governo in Sicilia; ma queste sicuramente non basterebbero da sole al miglioramento del paese; altre ne abbisognano; ma dipendendo queste dall'ordinamento generale del regno, dal definitivo ristauro delle sue finanze, da una amministrazione provinciale e comunale meno complicata e più libera, e finalmente da quella quiete e soddisfazione degli animi che si acquista solo quando si è perfettamente sicuri su i propri dritti e sulla propria esistenza, escono come è naturale dai limiti delle mie incomplete osservazioni.

Abbisogna infine l'energia, la franca e conciliante opera de' buoni, ma a questa fatalmente fan guerra due invasioni coleriche succedutesi in poco meno di un anno, due anni di mancate pioggie che hanno isterilito le campagne e distrutti presso che tutti i ricolti. Chi soffre per tanti mali si duole e non ascolta consigli e conforti, stende la mano per avere un qualche soccorso; goccie d'acqua in un deserto, di cui il male sopravanza il bene, che risiede soltanto nella propria virtù, nel proprio valore.

Accoglierà, signore, questo scritto come segno di buon volere e non di altro, e permetterà che il suo autore per molte considerazioni rimanga ignoto. L'anonimo è vituperevole ed indegno di un uomo onesto; può solo tollerarsi quando è lontana l'accusa di persone e la calunnia, ed io credo di non essermi macchiato di un tal peccato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 18 *settembre*. — La questione della milizia nazionale in questa città si è fatta alquanto viva, e fu accolta con molta compiacenza dall'universalità dei cittadini la disposizione testè adottata da S. M. il Re di dispensare la milizia torinese dalla guardia permanente al palazzo reale, fuorchè nei casi in cui la presenza del sovrano sia ufficialmente annunziata.

Abolizionisti e riformisti si intendono poco fra loro, e tutti due si intendono meno coi pochi cui giova il mantenimento dello stato attuale di cose. Non voglio entrare a discutere la questione, mi limito ad accennare un fatto della cui verità non è lecito il dubitare.

I pochi che traggono dal servizio della guardia nazionale uno stipendio, purchè le cose camminino, non si curano che camminino bene, e paghi delle apparenze non si preoccupano gran fatto della sostanza. E una delle tante, delle troppe finzioni ufficiali, a cui, da tempo, siamo abituati. La massima che l'assenza momentanea dalla città, dispensa dal turno di servizio, apre l'adito ad usi ed abusi che sono ormai estesi sopra scala troppo vasta. L'esenzione naturale per tutti coloro che hanno la fortuna di avere una villa che serve di ragione durante la bella stagione per esentarsi dal servizio anche nei mesi che in villa non si passano, è una dalle cause per cui il servizio tutto ricade sopra quei militi che per la loro condizione meno avrebbero bisogno di essere disturbati dalle loro ordinarie incumbenze.

Sostanzialmente però la causa principale dei malumori, e la causa che potrebbe da per sè sola dar luogo allo sfacelo della istituzione, è l'aver lasciato sorgere ed ingigantire il *mestiere* di guardia nazionale; precisamente così. A Torino, e forse anche in altre città del regno, esiste un *mestiere* assai lucroso di guardia nazionale e non è raro il trovare un individuo qualunque il quale si loda dell'interessamento preso a suo favore da qualche persona influente per farlo inscrivere sui ruoli del servizio ordinario della guardia nazionale, il che gli permette di guadagnare giornalmente una discreta somma sia presentandosi per un milite che non vuole andare, sia standosene a fazione pei militi presenti che non amano restare in sentinella le loro ore. Gli intermedii abituali fra questi mestieranti della guardia nazionale ed i militi paganti sono i tamburini, e vi so dire che l'industria della guardia nazionale è ormai diventata di una importanza tal quale e va ogni dì estendendosi maggiormente, perchè si accresce ogni dì il numero dei militi che si decidono a pagare le loro cinque lire per guardia secondo la tariffa più comunemente accettata, anzichè trovarsi nel corpo di guardia per le intiere 24 ore con grave scapito dei loro interessi.

La soppressione della guardia al palazzo reale viene a dare un crollo a siffatta industria, poichè sarà ristretta in ora alla sola guardia del palazzo civico.

Giova sperare che le riforme che si stanno studiando dalla Commissione testè nominata, per un riordinamento radicale della guardia nazionale, siano tali da togliere affatto ogni mezzo perchè possano rinnovarsi gli inconvenienti più sopra lamentati, senza del che ogni miglioria di questo servizio sarebbe sempre un vano desiderio.

DEBITI COMUNALI E PROVINCIALI

La *Perseveranza* del 19 corrente scrive che il Ministero dell'interno, con circolare 12 volgente, n° 51 e sopra rimostranza del Ministro delle finanze, ha prescritto, che ad evitare per l'avvenire il ritardo non inconsueto al pagamento di somme dovute allo Stato dalle provincie e dai comuni, abbiasi invariabilmente [illegible] rappresentanze a farsi carico del relativo stanziamento nel bilancio annuale, dovendosi riguardare tali debiti siccome spese indubbiamente previste ed obbligatorie, che non lasciano ammettere l'eccezione affatto speciosa fin qui addotta sulla corrispondente omissione. Lo stesso Ministero poi, a rendere più evidente quanto meno scusabile l'omissione dello stanziamento in parola, ha indicati i titoli di spesa qui in appresso riportati:

1. Concorso nella spesa per le guardie di pubblica sicurezza;

2. Concorso nella spesa di mantenimento delle scuole tecniche;

3. Concorso nella spesa di mantenimento dei regi Ginnasii, limitata ad alcuni comuni delle provincie del Piemonte, della Liguria e della Sardegna;

4. Infine quelle restituzioni che risultassero agli uffici di prefettura dovute dai comuni e dalle provincie per altre spese fatte dallo Stato, o per anticipazioni ricevute.

Si intende che il computo dovrà essere fatto tanto per le spese del venturo anno, come per quelle cadute in arretrato, compatibilmente coi mezzi di cui possono disporre le singole Amministrazioni.

RICEVIMENTO DIPLOMATICO

Leggesi nel *Courrier des Etats Unis*:

Il signor Cerrutti, ministro d'Italia agli Stati Uniti, ha presentato le sue credenziali al presidente Johnson. Ecco le parole pronunciate in tale occasione:

« Signore,

« Io posso dirvi con tutta sincerità che voi troverete qui buona accoglienza, eguale a quella che v'ebbe il distinto vostro predecessore, signor Bertinatti. Io non posso augurarvi migliore resultato nella vostra missione di quello che il signor Bertinatti ottenne, con soddisfazione dei due paesi. Il dipartimento di Stato ha già ricevuto le istruzioni necessarie per concludere con noi, sovra basi giuste ed eque, un trattato destinato a regolare ed accrescere il commercio tra le nostre rive d'America ed i porti italiani del Mediterraneo.

« Mi è appena necessario di estendermi sulle nostre relazioni politiche. Il vostro sovrano, il re leale, era già considerato con rispetto ed amicizia sin da quando non regnava che sugli Stati sardi. La considerazione, di cui egli era oggetto allora nel nostro paese, non è certo diminuita dopochè, sostenuto da un popolo rigenerato, bravo ed energico, egli ha felicemente estese le istituzioni di un Governo nazionale, liberale e responsabile, sino al Tirolo ed Adriatico.

« Finchè l'Italia continuerà a sostenere codeste istituzioni, essa non mancherà di essere stimata come un'alleata morale dal Governo e dal popolo degli Stati Uniti. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 17:

« Ognuno sa che la sessione del Reichsrath sarà aperta a Vienna il 23 corrente. Sino dal 16 settembre, le diverse commissioni dell'Assemblea si riuniranno onde preparare i loro lavori. Si citano fra i progetti di legge le cui basi furono già elaborate, quelli relativi all'emancipazione della Chiesa, al matrimonio civile ed alle relazioni di diversi culti fra di loro. »

La *Debatte* di Vienna annuncia il ritorno in quella capitale dell'ex-ministro del re di Annover, signor Windhorst, il quale era stato incaricato di seguire a Berlino le negoziazioni relative agli antichi dominii della Corona. Lo stesso giornale annunzia che si sarebbe sul punto di venire ad un accordo. La *Gazzetta di Colonia* dà persino dei particolari su questo accomodamento. Secondo essa *Gazzetta*, il governo prussiano rimetterebbe allo ex-re Giorgio un capitale di 17 milioni di talleri e depositerebbe in Inghilterra a suo vantaggio un'altra somma di 600,000 lire sterline. Esso gli lascierebbe inoltre il godimento di qualche castello e di diverse altre proprietà poste nell'Annover. In cambio, l'ex-re Giorgio rinuncierebbe ad ogni pretesa e s'incaricherebbe d'indennizzare i principi e principesse della perdita dei loro appannaggi.

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino del 15:

« Nessuno crede seriamente che il governo prussiano cederà neppure un pollice di territorio della seconda circoscrizione elettorale dello Sleswig.

« Nell'affare dei « distretti settentrionali » non potè esservi quistione che della posizione di Hadersfeld o di Christianfeld tutt' al più. Dopo l'esito della quistione lussemburghese, il governo deve pensare ancor meno a sacrificare una popolazione tedesca di un'importanza qualsiasi.

« Pel Lussemburgo, si potè invocare l'indifferenza delle popolazioni stesse di cui si trattava, mentre che tutti conoscono il destino riserbato ai tedeschi dello Sleswig che fossero consegnati alla dominazione danese. Gli è dunque certo che la Prussia non potrebbe esser costretta da una guerra ad interpretare la clausola del trattato di Praga nell'ampio significato che si vuol darle a Copenaghen. »

L'*Havas-Bullier* ha dall'Aja, 15 settembre:

« La Polizia arrestò oggi un individuo, chiamato Gardemer, il quale era portatore di circa 500 effetti americani falsi da 100 dollari ciascuno. Credesi che la contraffazione sia stata commessa qui e che i contraffattori abbiano dei complici in Europa e nelle altre parti del mondo. Parecchi di questi effetti erano già stati posti in circolazione.

« La Polizia fa attive ricerche. »

Leggesi nel *Giornale di Posen* che, il governatore generale delle provincie sud-ovest della Russia (provincie polacche di Volinia, Podolia ed Ucrania) diresse ai suoi sotto-governatori la seguente circolare:

« Tra le forze sulle quali si appoggia la nazionalità polacca, la famiglia ha una parte importante. Bisogna dunque impiegare tutti i mezzi per distruggere i legami di famiglia. Voi dovete seguire con infaticabile vigilanza i rapporti dei membri della famiglia e cercare d'indebolirli e di scioglierli interamente.

« I loro affari pecuniari possono utilmente contribuire a facilitare tale scopo, e perciò, imponendo le contribuzioni agli abitanti, voi cercherete di ripartire le somme in modo che i membri della stessa famiglia siano obbligati ad avere dei conti da regolare tra loro.

« Se si trova una famiglia che amministra i suoi beni in comune senza che siano divisi tra' suoi membri, voi dovrete impor loro la divisione obbligatoria, allegando la circostanza che il Tesoro non può perdere la somma che gli è dovuta per le formalità legali ed il bollo. Bisogna inoltre favorire con tutti i mezzi i matrimoni coi russi. In una parola, non devesi omettere alcun mezzo per annientare la nazionalità polacca ed accelerare il compimento dell'opera di russificazione di questo paese. »

La *Patrie* del 17 pubblica i seguenti particolari sulla partenza del signor Dano dal Messico:

« Il signor Alfonso Dano, ministro di Francia, ha chiesto, alla fine di luglio, al Governo di Juarez, dei passaporti pei membri della sua legazione, per la propria famiglia e per se stesso. Alcuni negozianti francesi stabiliti a Messico avevano indirizzata la stessa domanda con lo stesso successo. Il sig. Dano e il suo seguito ricevettero i chiesti passaporti. Vennero inviati ordini alle autorità civili e militari poste tra Messico e la Vera-Cruz, affinchè prestassero aiuto ed assistenza ai viaggiatori. E tante furono le agevolezze offerte, che il *New-York Herald* assicura che il signor Dano si credè in dovere di ringraziare il Governo liberale per tutto ciò che faceva in favore della legazione francese. L'8 agosto, i ministri inglese e francese partirono da Messico per la Vera Cruz. Essi erano accompagnati da tutti i membri delle loro legazioni e da una scorta conveniente. Il 18 a sera sono partiti dalla Vera Cruz a bordo di uno *schooner* che li ha condotti a Sacrficios, dove li aspettava un vapore da guerra francese. I ministri d'Italia e di Spagna hanno ricevuto, dicono le corrispondenze americane, favori quasi uguali a quelli concessi al signor Dano. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 25 agosto, a tenore del quale i due reggimenti zappatori sono sciolti, e le compagnie che li compongono passano a costituire un *Corpo di zappatori del Genio*.

2. La legge del 15 agosto relativa alla servitù di pascolo e legnatico nel territorio dell'ex-principato di Piombino.

3. Un R. decreto dell'8 settembre, a tenore del quale dal 1° ottobre 1867 sono ridotte da quattro a tre le divisioni del segretariato generale del Ministero della guerra, segnate nella tabella B annessa al R. decreto del 17 febbraio 1867. Questa riduzione si farà col diminuire una divisione mediante un nuovo ripartimento di attributi fra le diverse divisioni e gli uffici del segretariato generale del Ministero della guerra. Per effetto della diminuzione di cui sopra, il quadro organico del Ministero di guerra è, parimenti dal 1° ottobre prossimo venturo, diminuito di un posto di direttore capo di divisione, epperò sono ridotti da undici a dieci i direttori capi di divisione di prima classe.

4. Un R. decreto dell' 8 settembre con il quale, il collegio elettorale d'Ivrea, n° 121. è convocato pel giorno 29 settembre corrente affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 ottobre prossimo venturo.

5. Un elenco di sindaci che furono nominati da Sua Maestà il Re nelle udienze dei giorni 28 agosto ultimo, 8 e 15 del settembre corrente.

6. La notizia che con Regi decreti in data dell'8 settembre corrente furono rimossi dalla carica i seguenti sindaci: Pasquinelli Giacomo, sindaco di Bracca (Bergamo); Bellasci Saverio, id. di Frascineto (Cosenza); Ferrara Pasquale, id. di Trevico, e De Blasio Gaetano, id. di Cassano Irpino (Avellino); Lo Giudice dott. Vito, id. di Valguarnera (Caltanissetta); e Maggiore Giuseppe, id. di Lipari (Messina).

7. Disposizioni nel personale giudiziario delle provincie Venete.

Un supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene il prospetto dei risultati degli esami per la licenza liceale della sessione ordinaria dell'anno scolastico 1866-67.

Da quel prospetto pubblicato dalla Giunta esaminatrice risulta che nelle provincie dello Stato erano 2404 gl'inscritti, dei quali 964 erano alunni di scuola governativa o pareggiata, 1355 di scuola privata ed 85 di scuola paterna.

Quelli che non si presentarono furono 134, e 549 quelli che non compirono l'esame.

Degl'inscritti, 1349 dovevano subire l'esame di lettere italiane, 1000 di lettere latine e 950 di lettere greche.

Il numero dei candidati approvati in ciascun esperimento fu il seguente: *Storia*, 1,606 nell'esame scritto e 1,441 nell' esame orale. *Geografia*, 1,452 nell' esame scrittto e 1,369 nell'esame orale. *Matematica*, 1,530 nell'esame scritto e 1,356 nell' esame orale. *Fisica*, 1,681 nell' esame scritto e 1,488 nell' esame orale. *Storia naturale*, 1,765 nell'esame scritto e 1,510 nell'esame orale.

I candidati che conseguirono la licenza furono 292, cioè: 213 di scuola governativa o pareggiata, 76 di scuola privata e 3 di scuola paterna.

All'elenco nominale dei candidati anzidetti fanno seguito:

1. La relazione dei professori Cesare Tamagni e G. B. Gandino, sopra i componimenti latini dei giovani che hanno concorso ai premi d'onore.

2. Il rapporto dei signori G. Prati ed A. Conti sui premi delle tesi italiane.

3. E finalmente, un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 13 settembre, con il quale si decretano i premi del concorso nelle prove prescritte a' giovani di cui seguono i nomi:

Nel componimento latino:

la medaglia d'argento

Al signor *Vitelli Gerolamo* di Santa Croce di Morcone, provincia di Benevento, alunno esterno del liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli.

---

sumo che il Guarini fosse residente in Milano pel serenissimo duca Alfonso di Ferrara.

Comunque sia, se lo spazio cel concedesse, vorremmo trarne molte notizie pei nostri lettori. Così, per esempio, sarebbe importante di porre a confronto le condizioni delle principali città dello Stato milanese nel secolo XVI con le loro condizioni presenti. — Il Guarini riferisce che la città di Milano conteneva da 350 mila abitanti e soggiunge:

« Ha innumerabil copia d'artefici, sì che chiamar si può seminario dell'arti manuali, le quali sono esercitate in tutto da quegl'ingegni attissimi a queste con mirabil materia; e si può dire inventrice delle pompe e dell'uso del vestire, il che fa con tanta bellezza, ricchezza ed attillatura, che tutte queste cose pare che l'altre città le apparino e le apprendano solamente da lei. — È ripiena di molta nobiltà, conservata tuttavia da quei cavalieri con magnificenza e splendore, appoggiato nondimeno, per dire il vero, più nell'apparato e nella spesa esteriore, che in esercizio di virtù o in professione di valore e d'azioni generose. (*Il Guarini precedeva il Parini.*) È ricchissima città, ma di ricchezze più tosto communicate in molte che raccolte in poche persone; perchè non sono più che tre o quattro famiglie che giungono alla somma di 25 o 30 mila scudi d'entrata, e pochissime quelle di 10 mila. Nondimeno, di due, tre e quattro mila di rendita, ce ne sono innumerabili; sì che le ricchezze di questa gran città sono per la partecipazione di tutti più che per la proprietà d'alcuni pochi. »

Speriamo che fra non molto Milano avrà di nuovo i suoi 350 mila abitanti. Intanto, che direbbe il Guarini se potesse risollevare il capo dalla tomba e contemplare la Galleria Vittorio Emanuele? Quanto alle signore milanesi, niuno potrà negare che hanno conservate le buone tradizioni *delle pompe e dell'uso del vestire con bellezza, ricchezza ed attillatura.* E pare che nemmeno l'abbondanza e la grassezza delle cose necessarie al vitto umano siano glorie recenti de' milanesi.

Il Guarini afferma che Milano in questa materia, poteva fin d'allora parere *la dispensa di quasi tutta l'Italia.* « Nel qual proposito, scrive il nostro autore, non hanno lasciato di riferire le istorie vecchie dei milanesi, che essendo venuto in quella città per certa occasione Cane della Scala, e volendo con grazioso scherzo procurare di ridurre all'improvviso esauste le piazze delle innumerabili cose mangiative che vi concorrono, ordinò al suo spenditore che senza risparmiar denari, dovesse comprare tutto ciò che in esse comparisse atto da mangiarsi; il che essendo stato dal ministro con diligenza eseguito, e vedendosi nondimeno che nel medesimo istante rinascevano nelle piazze, quasi come capi d'idra, tutte le cose in numero e quantità molto maggiore, chiarito della vanità dell'impresa sua, ne restò con infinita maraviglia: il che mostra quanto sia fruttifero e fertile il contorno di Milano. »

Non vogliamo poi tacere che nell'*Archivio* di cui parliamo, accanto alle *Memorie* e ai documenti originali od inediti stanno rassegne bibliografiche, e cenni necrologici, e notizie varie che possono dal pari giovare agli studi storici. L'esame di tutti questi lavori ci trarrebbe troppo lungi, e perciò, sebbene nostro malgrado, ci contentiamo di raccomandarli agli studiosi di storia patria e passiamo a render conto di un'altra pubblicazione che si riferisce anch'essa alla storia italiana.

Gli *Annali d'Italia* del Coppi sono più che altro una cronaca, una raccolta di documenti dei quali potrà valersi chi scriverà la storia degli avvenimenti dal 1750 al 1861.

Con questo tomo XV il Coppi dà fine alle sue fatiche, dichiarando che a ciò lo costringono la grave età di 85 anni e la vista indebolita. Come abbiamo detto, egli è più un raccoglitore che uno storico, ma l'opera sua non è priva d'utilità e se il Coppi ringrazia ora l'*Altissimo che gli ha concesso vita, salute e mezzi di comporre i suoi annali sino a questo punto*, in avvenire qualche scrittore di storie sarà grato a lui che gli avrà risparmiato molte ricerche.

Quest' ultima parte del lavoro narra i fatti del 1860 e del 1861 e si chiude con la legge votata dal Parlamento italiano, con la quale Vittorio Emanuele assunse per sè e suoi successori il titolo di Re d' Italia.

Agli studi storici appartiene anche una recente dispensa della *Biblioteca utile* di Milano, che contiene *Le guerre dell' indipendenza italiana dalla caduta dell' impero romano alla liberazione di Venezia, sommario storico di Cesare Parrini.* Ottimo è lo scopo di questa operetta la quale ricorda e riassume tutte le lotte sostenute dagli italiani per conquistare l' indipendenza. Forse nello stile e nei giudizi non è sempre conservata la gravità storica e l' esecuzione non corrisponde interamente alla grandezza del disegno. Ma ad ogni modo, il libro del Parrini più che ai dotti sarà utile ai giovani, e va lodato perchè maestro di virtù ed atto ad ispirare generosi sentimenti.

I signori Mazzini e Gaston hanno intrapresa la pubblicazione di una *Biblioteca dei classici italiani, francesi e latini.* Ne abbiamo già ricevuto due volumi, uno de'quali contiene le opere poetiche del Boileau e l' altro le *Rime* di Fra Guittone d' Arezzo. Trattandosi di opere classiche, il nostro còmpito si ridurrebbe a lodare il pensiero degli editori ed anche il prezzo assai mite di questa *Biblioteca.* Ma ci sembrano pure meritevoli d' encomio le notizie che in capo a ciascun volume vediamo raccolte intorno agli autori. Il cenno biografico su Guittone d'Arezzo palesa nello scrittore anonimo che lo dettò, una erudizione non comune. Giova sperare che questa *Biblioteca* procederà con prospero vento, se pure ai nostri tempi v'è ancora chi s' occupi di classici e di buone lettere.

Et nunc . . . . . minora canamus, e scendiamo fino alla *Canaglia.....* sì o signori, alla *Canaglia*, che tale è il titolo di un nuovo romanzo del Biffi, stampato a Milano. E un racconto che procede in linea più o meno retta dai *Misteri di Parigi* del Sue. Per l'onore di Milano e del suo benemerito questore, crediamo che il Biffi si sia lasciato strascinare tropp'oltre dalla sua sbrigliata fantasia. Ci pare impossibile che a Milano si rubi, si ammazzi, si rapiscano le donne con tanta disinvoltura. I buoni ambrosiani, se prestassero fede a queste novelle, dovrebbero chiudersi in casa, o almeno uscir sempre armati di pugnali e di pistole per *legittima difesa.* Ci piace più la descrizione che di Milano ci dà il Guarini.

Non parleremmo di lavori siffatti, se il Biffi non fosse salito in qualche fama di valente scrittore. Il romanzo italiano si può dir nato a Milano; ma *quantum mutatus ab illo!* Dai *Promessi sposi* alla *Canaglia* c'è un salto così grande che lo sguardo non ardisce misurarlo.

Ma a che dare addosso al Biffi? Gli è contro la scuola a cui appartiene che converrebbe bandir la crociata — scuola che appunto a Milano ha messo più salde radici. — È un argomento su cui molto vi sarebbe a dire, e lo diremo una volta o l'altra, anche a costo di suscitare proteste e polemiche, le quali sosterremo di buon grado per non essere creduti complici di questo avviamento alla barbarie letteraria.

X.

La menzione onorevole con medaglia di bronzo

Ai signori *Martinetti Cesare* di Garlasco, alunno del liceo Carlo Alberto di Novara;

Tibiletti Giuseppe di Cerano, alunno del R. liceo Carlo Alberto di Novara;

Caire Carlo di Casal Monferrato, alunno del liceo Balbo della medesima città;

Artusio Bartolomeo di Monticelli d'Alba, alunno del liceo Pellico di Cuneo.

Nel componimento italiano:

1ª Medaglia d'argento

Al signor *Mattiauda Bernardino* di Bardinetto, alunno del R. liceo di Mondovì.

2ª Medaglia d'argento

Al signor *Varisco Bernardino* di Chiari, alunno del R. liceo Cavour di Torino.

La menzione onorevole con medaglia di bronzo.

Ai signori *Marcotti Giuseppe* di Campolungo (Illiria), alunno del collegio di Santa Maria degli Angeli in Monza;

Schedoni Pietro di Modena, alunno del collegio-convitto San Carlo della stessa città;

Ricci Vincenzo, nato a Berlino, alunno del liceo privato Quiri di Torino;

Padelletti Dino di Firenze, alunno del R. liceo di Siena.

CRONACA DI FIRENZE

Siamo lieti di constatare che, anche nelle ultime ventiquattr'ore, nella città di Firenze non avvenne alcun reato.

—

Il giardino della R. Società toscana di orticoltura presso la Porta S. Gallo, nel quale è aperta l'esposizione di fiori e frutta fino a tutto domenica, questa sera, 19 corr., quando il tempo lo consenta, verrà vagamente illuminato e saranno incendiate alcune macchine di fuochi d'artifizio. La banda militare rallegrerà la festa suonando fino ad ora tarda scelti pezzi di musica.

—

Giorni sono narrammo come alcuni giovinastri, fuori di Porta S. Frediano, togliessero a forza una ragazza ad un signore che transitava per quella via, e raccontammo pure che due di quei giovinastri furono arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza. Ora siamo venuti a sapere che l'arresto di quei due individui fu operato dal vice-brigadiere Pietro Chelini e da due guardie daziarie, che consegnarono gli arrestati agli agenti di pubblica sicurezza, accorsi sul luogo udendo le grida della donna rapita.

—

Nella giornata del 18 settembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 5,0 e la minima di + 16,0.

Nella notte del 19 settembre la temperatura minima di + 1,0.

Nota dei decessi denunziati nel giorno 18 *settembre* 1867.

Venni Maria, anni 54 — Malinverni Rosa, id. 72 — Benvenuti Agnese, id. 36 — Corti Cherubina, id. 5 — Fanfani Rosa, id. 40 — Albizzi Massima id. 65 — Formigli Raffaella id. 9 — Natali Iulia, id. 19 — Zocchi Augusto, id. 27.

Più 3 bambini che non avevano ancora 1 anno.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 18 settembre furono 17, cioè, 8 maschi, 7 femmine e 2 nati morti.

Matrimoni del dì 18 *settembre*

Bacherini Lorenzo, maniscalco di Pellegrino e Puliti Elvira, stiratrice, di Firenze.

Sbrocchi Stanislao, riposato, di Firenze e Tempesti Carolina, attendente a casa, di Castelfranco di Sotto.

Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Conoscendo la di lei cortesia e l'operosità colla quale ha sempre concorso all'applicazione di ogni principio di giustizia e di libertà, ho fiducia che Ella, signor Direttore, non sdegnerà pubblicare nell'accreditato suo giornale queste poche righe.

È cosa difficile a credersi che, dopo essere stato abolito dalla grande rivoluzione del 1789, il regime della Grande, rimanga ancora nella civile Toscana una corporazione di coloro che esercitano una di quelle professioni, che si dicono libere, e e libere dovrebbero essere in tutta l'estensione della parola, la professione del procuratore. Eppure è così. Da molto tempo si aspetta una legge unificatrice sull'ammissione al patrocinio, informata a principii più liberali e più consentanei a ragione; ma. sebbene il progetto ne sia stato presentato al Senato da due ministri di grazia e giustizia successivamente, si ha ancora a discuterlo. E v'ha intanto chi ne risente grave danno poichè per la notificazione del 2 settembre 1839, che ha sempre vigore in Toscana, mentre non fu posto alcun limite al numero degli avvocati esercenti, fu invece stabilito che il numero dei procuratori iscritti nel ruolo ordinario presso le Corti di Firenze non dovesse essere maggiore di cento; onde non è raro ad accadere, ne accade oggi appunto, che qualche giovane procuratore, dopo aver fatto il lungo tirocinio che richiede dai regolamenti toscani per esercitare questa professione, non sia ammesso all'esercizio unicamente perchè i posti son tutti coperti. E noti che, sebbene ogni legge restrittiva della libertà d'industria e di professione sia sempre ingiusta ed antiliberale, il legislatore almeno nel 1839, determinando il numero massimo dei procuratori che potrebbero essere iscritti presso le Corti di Firenze, non trascurò di considerare le condizioni in cui si trovava allora la capitale della Toscana, il numero degli abitanti, la quantità degli affari. Ma oggi queste condizioni sono affatto cangiate; la capitale della Toscana è divenuta, sebbene provvisoriamente, capitale d'Italia, la popolazione è grandemente aumentata, il numero delle transazioni cresciuto in ragione dell'aumento della popolazione, del commercio e delle comunicazioni. Ma il numero dei procuratori esercenti resta inesorabilmente fissato a cento; e, quando questo numero è completo, è inutile che un giovane, per quanto già abilitato, chieda di essere ammesso all'esercizio. Gli si replica: *dura lex sed lex*, e gli si dice che si scordi pure dell'insegnamento evangelico: *pulsate et aperietur vobis*.

Ora mi sembra che sarebbe tempo di abrogare una legge che, oltre all'essere contraria ad ogni principio di libertà e di giustizia, è anche immorale, come quella che costringe i giovani procuratori, esclusi dal ruolo, a contare gli anni dei loro più vecchi colleghi.

Che se fino ad oggi è mancato il tempo di dare alla nazione una legge unificatrice anche in questa importante materia, io non credo che con dei semplici temperamenti, da non uscire dalla sfera dei poteri del ministro di grazia e giustizia, non si potesse riparare a questi inconvenienti.

Speriamo che ciò che non si è ancor fatto si faccia al più presto, e non si possa così più dire, che resta una legge restrittiva della libertà di professione nel centro di un libero Stato.

Voglia credermi, signor Direttore, colla più profonda stima

Di lei devot.mo ed obbl.mo
Avv. G. B.

Firenze, 17 settembre 1861.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta d'Italia*, scrive l'*Italia Militare* del 19, dice di sapere che ai sellai di Firenze sono state commesse parecchie centinaia di giberne alla bersagliera ornate al di fuori d'una stella aurata, ed aggiunge che sarebbe curioso di conoscere qual bisogno abbia il ministero della guerra di giberne di simile modello dopo gli acquisti abbondanti dell'anno scorso.

Al primo sellaio fiorentino che ci presenterà una di queste giberne commesse dal ministero della guerra, daremo una competente mancia di nostra *cassetta particolare*.

— Scrivono dalla Maremma alla *Gazzetta di Firenze* del 19, che alcuni giorni fa un certo Zammarchi, ricco proprietario, fu preso da alcuni malviventi alla sua tenuta di Montenero presso il confine pontificio, e gli fu imposto un ricatto di cinquemila scudi. In due volte ne furon mandati circa mille, ma non era stato ancora rilasciato.

— Nella scorsa notte, scrive la *Gazzetta di Parma* del 18, partiva per la volta di Bologna un battaglione di bersaglieri della nostra guarnigione, chiamatovi da quel Compartimento militare per rimpiazzare quelli che dovettero partire pei confini romani.

— Il *Ravennate* del 18 scrive che, in seguito ai disordini avvenuti negli scorsi giorni in Alfonsine per impedire l'esportazione dei grani, dall'ispettore di pubblica sicurezza di Ravenna furono operati alcuni arresti in quel comune.

— Sappiamo, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 18, che il regio delegato municipale, ha rivolta attenta cura alla igiene cittadina, convocando la Commissione sanitaria per essere edotto delle condizioni igieniche della città, ed assumere e perdurare in ogni disposizione necessaria alla tutela della salute pubblica.

— La *Gazzetta di Torino* del 18 annunzia che fu inviato un piccolo distaccamento di truppa a Racconigi perchè temevasi vi avvenisse qualche tafferuglio pel pagamento dei dazi.

— Leggiamo nell'*Adige* di Verona del 18, che quella Commissione provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici ha già approvato nº 33 lotti per la vendita del complesso importo di L. 905,028 01.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 17, la Commissione per la vendita dei beni ecclesiastici si riuniva di nuovo, e continuando i suoi lavori approvava la vendita di altri 72 lotti che saranno messi all'incanto sulla complessiva somma di L. 166,056 04.

— Nelle ore pomeridiane di ieri, scrive il *Roma* di Napoli del 17, un giovane accattone, mentecatto e mutolo, girava nascostamente questuando in tenimento di S. Giovanni a Teduccio, per evitar la vigilanza della sicurezza pubblica.

Piacque a qualche facinoroso indicarlo al pubblico come spargitor di veleno; tanto bastò perchè quello sventurato fosse fatto segno alla persecuzione, ed alle sfrenatezze della plebe.

Fortunatamente fu tradotto nel picchetto della guardia nazionale, ove giunta immantinenti l'autorità giudiziaria di Barra, fece aprire un sacchetto rinvenutosi sulla persona dell'arrestato, in cui la folla sosteneva esservi delle materie velenose, ed altro non si trovò se non una borsetta di pelle, con poche e piccole monete di bronzo, alcuni biglietti del lotto, ed una piccola boccettina di olio comune, raccolto nella questua, che faceasi analizzare dai chimici sigg. Polimene e Marzullo. Si riconobbe da costoro non contenere materie nocive. Il vice-pretore di Barra a rassicurare anche di più la popolazione trangugiò di quell'olio.

La giustizia procede per lo scovrimento degli autori di tal disordine, e dello scopo a cui era diretto.

— All'*Italia Militare* del 19 mandano da Palermo un quadro statistico numerico dei renitenti, disertori e colpiti da mandato di cattura appartenenti alle zone e provincie dell'isola, che furono arrestati o che si presentarono nel corso dello spirato mese di agosto. Da quel quadro risulta che, siccome al 31 luglio erano da arrestarsi 10,649 individui, dei quali ne vennero arrestati soltanto 385, al 31 agosto rimanevano ancora da arrestarsi 10,344 individui, cioè: 8653 renitenti, 879 disertori ed 812 malviventi colpiti da mandato di cattura.

Effetti del temporale. — Stanotte, scrive la *Gazzetta di Parma* del 18, nel tronco di ferrovia da Piacenza a Parma, e precisamente oltre Fiorenzuola, le acque dell'Arda straripparono ed inondarono la ferrovia. Il convoglio che procedeva da Alessandria ebbe per l'invasione delle acque, semispenta la macchina, e si dovette all'accortezza sollecita del macchinista se sostò prima di correre pericolo di approfondare e se fu ricondotto all'asciutto, evitando così il benchè minimo inconveniente.

— Il *Corriere mercantile* di Genova del 18 reca:

— Il temporale che da due giorni rumoreggiava nella nostra atmosfera si è scaricato con un rovescio di pioggia nelle giogaie appennine, producendo piene straordinarie nella *Scrivia*, nella *Polcevera* e nel *Bisagno*.

— Nel pomeriggio di ieri, in Bolzaneto, mentre imperversava il turbine, la folgore precipitò su d'una casa, attraversò tre piani, uccidendo un uomo ed una donna, fece sperpero delle suppellettili dell'osteria al pian terreno, e ferendo cinque persone, fra cui una giovinetta, alquanto gravemente.

— La piena d'ieri del *Bisagno* ha gravemente danneggiati i lavori del ponte della linea ferrata, colmati i fossi per le fondazioni dei piloni, scalzate ed abbattute le macchine per l'impiantamento dei pali, portato via molto legname, insomma ha tutto sconvolto.

Fuga di un carcerato. — La *Gazzetta delle Romagne* di Bologna scrive:

Ad un'ora e mezza ant. del 13 andante, mentre il ff. di guardiano delle carceri di Castel Bolognese passava la solita visita notturna a quei dintorni, giunto nella camera ove era rinchiuso certo Reali Serafino, imputato di complicità in parricidio, si lasciò afferrare da quest'ultimo pel collo, carpire le chiavi e chiudere a catenaccio nella cella, dopo di che il Reali, aperta la porta principale, fuggiva.

Barbaro assassinio. — La *Gazzetta di Molise* che si pubblica a Campobasso, in data del 14 scrive:

La sera del 6 corrente, un tale Michele Cicco di Longano, aggrediva in un campo la sua amante Domenica Gotta, e non avendo potuto indurla ad appagare le sue voglie, la uccise a colpi di scure, e poi si dava alla fuga.

Stupida calunnia. — Il *Carlo Poerio* di Avellino, in data del 11, scrive che, Rosa Pennella, vecchia contadina di Morra Irpino sparse la voce in quel comune, che, il vecchio ed onesto mugnaio Leonardo De Stefano, aveva avvelenata una salma di farina appartenente ad un tale Raffaele Gambaro. Tanto il Sindaco quanto la Commissione sanitaria locale verificarono che le farine del Gambaro non erano punto alterate, e denunziarono la Pennella quale calunniatrice all'autorità giudiziaria.

Nubifragio. — Leggiamo in data del 17 nella *Gazzetta di Trento*, che la sera del 10 corrente un nubifragio fece straripare a Kitzbichil il torrente Ehrnbac. La desolazione di que' poveri abitanti è incredibile. Strade, campi, giardini, tutto è ricoperto di un ammasso di alberi travolti, di grossi massi, di legname da ardere, di sabbia, melma ed acqua, la quale salì a tale che il giorno appresso empiva all'altezza di 3 piedi i piani terreni di molte case. I colpiti appartengono per la massima parte alla classe povera che vive del lavoro. Fortunatamente non si ha a deplorare la perdita di alcuna vita umana, sebbene il disastro avvenisse di notte, fra una spaventevole oscurità e scrosci di pioggia dirotta che accrescevano la confusione.

Dolorosa statistica. — I giornali inglesi annunziano che dal 1856 fino a tutto l'agosto 1867 furono 25,060 gli uomini che perirono nelle miniere di carbon fossile dell'Inghilterra.

Mordace epigramma. — È stato proposto, scrive *la Gironde* di Bordeaux, di incidere sul piedestallo della statua del signor Billault, che è stata inaugurata a Nantes il 16 settembre corrente, queste parole ch'egli pronunziò l'11 marzo 1848:

« Il mio avvenire sarà chiaro come il mio « passato. Se io entro all'Assemblea nazio- « nale, sarà soltanto per lavorare risoluta- « mente ed efficacemente a fondare in modo « definitivo e regolare il governo repubbli- « cano in Francia. Il sognare una restaura- « zione monarchica sarebbe da insensato. »

Commercio inglese. — Leggiamo nel *Times* del 12:

Nel 1854 il valore totale delle importazioni ed esportazioni inglesi fu di 268,210,145 lire sterline; nel 1855 di 260,234,150 lire sterline; nel 1856 di 311,764,507 lire sterline; nel 1857 di 334,018,742 lire sterline; nel 1858 di 304,366,611 lire sterline; nel 1859 di 334,875,330 lire st.; nel 1860 di 375,052,224 lite sterline; nel 1861 di 377,117,522 lire sterline; nel 1862 di 391,885,110 lire sterline; nel 1863 di 445,821,429 lire sterline; nel 1864 di 487,571,786 lire sterline; nel 1865 di 489,903,861 lire sterline, e nel 1866 di 534,011,453 lire sterline.

Il valore delle esportazioni fu nel 1854 di 115,821 lire sterline e nel 1866 di 238,806,900 lire sterline.

Il valore dei prodotti coloniali figura in quest'ultimo per 49,979,115 lire sterline.

Definizioni odierne. — Ecco un dialoghetto che fu udito giorni sono sotto il portico della Borsa:

— La cambiale e la tratta a vista sono il danaro che viaggia a volo d'uccello.

— Sarà benissimo, ma io mi preoccupo più della sicurezza che non della rapidità.

— La società in accomandita è la strada ferrata del credito.

— Ottimamente, ma.....

— L'azione n'è la rotaia, e l'industria n'è il vapore.

— Benissimo, ma la caldaia?

— La caldaia è la società.

— Ed i capitali?

— Il danaro è il carbon fossile che si abbrucia per far andare la macchina.

— E l'azionista?

— Egli è la locomotiva che ci trasporta.

— Senza che paventi disastri?

— No, davvero.

NOTIZIE ULTIME

La Giunta per la riforma della legge comunale e provinciale si raduna ogni giorno. Da quanto ci viene assicurato, essa ha impresa la disamina de' punti più importanti dell'amministrazione, sopra qualcuno de' quali ha pur di già deliberato. Fra le risoluzioni prese, una delle più notevoli è che i sindaci abbiano ad esser nominati dai Consigli comunali e non più dal Governo. Un'altra riforma considerevole starebbe pure per esser adottata, quella di dividere i comuni in due categorie, maggiori e minori, esonerando i comuni maggiori da ogni tutela, e mantenendola per gli altri. La distinzione dei comuni nelle due categorie avrà per base la popolazione, il cui limite non è ancora stabilito. Però pel comuni maggiori sottratti da ogni tutela governativa o provinciale, si prescrivono alcune guarentigie, affine di assicurare gl'interessi degli amministrati.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 18. — La *Patrie* annunzia che il marchese di Moustier è ritornato questa mattina e che ha ripreso la direzione del ministero degli affari esteri.

Augusta, 18. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica una circolare di Bismark, in data del 7 settembre, sull'intervista di Salisburgo. Il ministro esprime la propria soddisfazione per le dichiarazioni fatte dall'Austria e dalla Francia, dalle quali risulta che gli affari interni della Germania non formarono l'oggetto delle conversazioni dei due imperatori. Queste dichiarazioni riuscirono tanto più gradite, in quanto che l'accoglienza fatta alle voci primitive circa quei colloqui prova come il sentimento nazionale tedesco sia contrario ad ogni ingerenza straniera. La circolare soggiunge: « Noi ci siamo astenuti da tutto ciò che potrebbe precipitare il movimento nazionale. Abbiamo cercato di calmare e non di agitare. Possiamo quindi sperare che i nostri sforzi avranno un buon successo, purchè le potenze estere evitino dal canto loro tutto ciò che potrebbe destare le apprensioni del popolo tedesco. »

Reichenberg, 18. — Il barone di Beust, in un banchetto offertogli, pronunziò un discorso, nel quale invitò i tedeschi ad avere fede nell'avvenire dell'Austria. Disse che tutte le parti dell'impero devono concorrere alla costruzione dell'edificio, che è basato sulla costituzione e sulla libertà, le quali ne garantiscono la potenza; che bisogna cessare dal dubitare e dal disperare; che la situazione è diggià migliorata e che migliora ancora più; che bisogna avere fiducia nel sovrano, la cui incrollabile costanza non viene alterata da molte e crudeli prove. L'Austria, soggiunse il ministro, dopo i rovesci subiti, gode la simpatia e la stima delle nazioni estere. Approfittiamo attivamente delle benedizioni della pace, perchè è soltanto fra i popoli laboriosi che la libertà prospera e pone radici.

Francoforte, 18. — Il re accettò l'invito del granduca d'Assia di recarsi a Darmstadt. S. M. andrà quindi a Wiesbaden a visitare la principessa di Galles.

Berlino, 18. È inesatto che la Camera dei deputati debba essere sciolta.

Le elezioni parlamentari per le provincie annesse avranno luogo in ottobre.

Il progetto d'indirizzo, appoggiato da molti deputati, fu presentato al Parlamento federale e sarà discusso.

Torino, 18 (ritard.) La *Presse* di Vienna nel suo numero d'oggi asserisce che Kossuth s'incontrò il 1º settembre a Dieppe coll'ambasciatore russo Stakelberg e ricevette da questo una prima somma di 50 mila franchi. Quel giornale dice inoltre che Virgilio Szilagyi trovasi attualmente a Berlino per una trattativa analoga.

Kossuth dichiara che questa asserzione della *Presse* è un'infame calunnia; che egli non fu mai a Dieppe; che non vide mai il conte di Stakelberg nè parlò con alcun agente russo, e che non sarà mai in rapporti colla Russia, che fu il carnefice dell'Ungheria e della Polonia e l'eterna nemica della libertà. Circa a Szilayi, Kossuth dice che questi si è rifugiato a Berlino e non ricevette da lui alcuna missioue.

Parigi, 19. — Il *Mémorial Diplomatique* dice che il viaggio dell'imperatore Napoleone a Berlino fu aggiornato alla prossima primavera.

Manchester, 19. — Alcuni irlandesi armati liberarono due prigionieri feniani che stavano per essere condotti in carcere. Gl'irlandesi tirarono sul cocchiere ed uccisero un *policeman*.

Berlino, 19. — Il bilancio militare della Confederazione ascende a 66,417,000 talleri.

Parigi, 19. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 2 1/2; biglietti 8 1/3: tesoro 1 2/3. — Diminuzione portafoglio 1/3; conti particolari 5 4/5; anticipazioni stazionarie.

Berlino, 19. — Il progetto d'indirizzo dei deputati appartenenti al partito liberale nazionale, dopo essersi congratulato col Re pei successi ottenuti nella politica nazionale, dice: l'unione politica della Germania del Nord accresce i nostri diritti verso l'intera nazione. L'opera non sarà terminata se non quando i membri, che trovansi ancora divisi da noi, saranno uniti mediante una sola costituzione. Lo ristabilimento dello Zollverein ci avvicina a questo scopo così ardentemente desiderato. Fiduciosi nel patriottismo tedesco al di là del Meno, nella forza irresistibile della solidarietà nazionale e nel buon accordo per ciò che riguarda gl'interessi morali e materiali, noi siamo sicuri dell'avvenire. Non temiamo che le altre nazioni, le quali sono già pervenute a formare la loro unità, vogliano contestare il nostro diritto all'unione nazionale. L'esperienza del passato c'insegnò a rispettare l'eguaglianza dei diritti per tutti, ed a trovare il vero vantaggio di un popolo nella prosperità degli altri. Il popolo tedesco non ha altro desiderio che quello di regolare liberamente e con indipendenza i propri affari. Esso è risoluto di realizzare in ogni circostanza questo diritto incontestabile.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 19 settembre

	18	19
Rendita francese 3 °/o . .	69 07	68 97
» italiana 5 °/o in cont.	48 70	48 40
» » fine mese	49 60	48 55
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	237 —	232 —
Ferrovie Austriache . .	485 —	481 —
Prestito austriaco 1865	327 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	383 —	380 —
» Romane . . .	55 —	52 —
Obbligaz. » . . .	100 —	98 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	62 —	52 —

Londra, 19.

Consolidati inglesi 94 7/8

GIACOMO DINA, Direttore
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 19 *settembre*

5 °/o	C. l.	52 30 d.	52 25
Id.	FC. l.	52 45 d.	52 40
Impr. naz. sott. 5 °/o	C. l.	72 — d.	71 75
3 °/o	C. l.	35 — d.	34 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	C. l.	1400 — d.	1375 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	— — d.	1550 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	195 — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle dette	C. l.	123 1/4 d.	122 1/2
Obbl. dem. 5 °/o in serie complete	C. l.	400 — d.	398 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °/o	C. l.	— — d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	53 1/2 d.	— —
3 °/o idem . . .	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °/o 52 30 c.

Napoleone d'oro 21 40 — 21 39

Borsa di Milano del 18 *settembre*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °/o . . .	— —	52 60 55
» » » f. c.	— —	52 62 —
» 5 °/o pr. da Pr. L.-V. 1850	83 50	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1540 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	— —	190 — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	122 —	— — —
» Beni demaniali . . .	398 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 °/o	69 —	— — —

Borsa di Genova del 18 *settembre*

		Ult. corso	Corso p.
5 °/o Rendita italiana	cont.	52 65	52 75
» » »	f. m.	52,65	52 75
» in piccole partite	cont.	52 85	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1530 —	— —
» »	f. m.	1530 —	1532 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	398 —	398 —

Borsa di Torino del 18 *settembre*

Corso legale 52 80

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 41 a 21 40

Argento a L. 6 40

Rame a L. 0 50

Tariffa d'inserzioni | Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

Confetti D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. FOUCHER D'ORLEANS (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed inoltre quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27. — Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri e Borgognissanti e nella farm. di S. Marco, via Cavour.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi dà consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un Vaglia postale di L. 3 20 cent. e ne riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato **22544** ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 40811 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico,** *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia)**.

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni venga di presenza, che ne sarà convinto.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. *Della diatesi scrofolosa* e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . . L. 3

BRAUN. *Compendio di ostetricia e di ginecologia operatoria.* 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dott. G. Casati. Opera dedicata al professore Pietro Lazzati. Un vol. di circa pag. 432 L. 3

SYME. *Elementi di chirurgia.* Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume 1° è di pag. 458, il 2° è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare, opuscolo di pag. 65 . . . . . Cent. 50

DE RENZI dott. Enrico. *Sommario di anatomia* microscopica, normale e patologica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. *Chirurgia militare*, traduzione con note del dott. Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. *Manuale di elettro-terapia.* Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno. . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES. (Nicola). *Dello strabismo.* Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo Cent. 80

SKODA. *Trattato di percussione e ascoltazione*, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . . L. 3

Memoria sulla blenorragia o uretrite cronica e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . L. 1

MONTEGAZZA (dott. Paolo). Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 volume di pagine 575, Milano 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dottor Paolo). Elementi d'igiene, 3.a edizione, 1 vol. di pagine 576, Milano 1865 L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz. 1 vol. in 18° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in 8° di pagine 256 con tavole, Rieti 1864 L. 3 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni* via Cavour, n. 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo inchiostro lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie riusciscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro
1|2	3 00	idem
1|3	2 00	idem
1|4	1 70	idem
1|6	1 20	idem
1|8	0 80	idem
Portoghesi	0 55	idem

PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai annerisce e, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro
1|2	1 50	idem
1|3	1 10	idem
1|4	0 80	idem
1|6	0 65	idem
1|8	0 50	idem
Mosche	0 35	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

MALATTIE VENEREE
MALATTIE DEL SANGUE

CURA RADICALE — EFFETTI GARANTITI

27 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti clinici nei primari ospedali d'Italia col LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA, preparato dal chimico farmacista *Pio Mazzolini* in Gubbio; dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le malattie veneree sotto qualsiasi forma e complicazione: *blenorragia, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,* della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito opuscolo ne fanno prova. Questo specifico *è privo di preparati mercuriali.* — L. 6 la bottiglia; L. 12 la doppia.

Vendesi in Firenze: farmacia Pieri; farmacia Puliti, via Romana e farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Torino e Napoli, D. Mondo. — Pisa, farmacia Carrai. — Bologna, Bonavia, Veratti e drogheria Bernaroli e Gandini. — Livorno, farm. Contessini e in tutte le principali farmacie d'Italia.

OFFICINA A GAZ DI FIRENZE

AVVISO

Trovasi in vendita, tanto alla officina fuori della porta S. Frediano, quanto al deposito in via dei Federighi, n° 9, il carbone Coke spezzato con macchina a vapore di recente invenzione, senza aumento di prezzo consegnato a domicilio per uso di caffettieri, ristoratori, cappellai, stiratori, fabbri, fornaci a calcina, o qualunque altro uso sì domestico che industriale.

Il detto Coke in tal guisa ridotto, arde con molta facilità ed è di gran risparmio confrontato con qualunque siasi combustibile.

La Direzione.

Le domande ricevute la mattina partiranno la sera — **Avviso** — *Spedizione per Ferrovia*

AI FARMACISTI

MENESSON AGENTE COMMISSIONARIO

Scali del Corso, N. 4, Livorno.

Deposito generale di prodotti chimici e farmaceutici.

Tessuti farmaceutici di tutte le qualità. Taffetas d'Inghilterra. Confetti medicinali di tutte le sorta.

Granules di digetalina, di atropina, ecc.

I signori farmacisti potranno trovare nella mia casa tutti i prodotti agli stessi prezzi che a Parigi.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore*, *Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo*, *Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C.

PILLOLE CATARTICHE DEL P. RIMBOTTI

da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime, come purgative nelle malattie dello stomaco. del fegato, itterizia, ostruzione, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flaculenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e 30 cent. le piccole.

PASTICCHE PETTORALI DEL D. CHIOSTRI

ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio 20 centesimi l'oncia.

Deposito generale alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri, Firenze.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence.

Fabrique de dentiers et depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto dichiara, a scanso di sinistre supposizioni per parte del signor ***Engelfred,*** *(Brunetta di Susa)*, che la lettera delli 16 ed il cesto di uva delli 17 scorso agosto da questi spedito, non vennero ricevuti dal protestante; ma bensi da certo *Pietrasanta,* garzone d'ufficio delle Regie Poste, e tutto consumato ***lettera, uva*** e ***cesto,*** nemmeno la restituzione di questo, che il signor Engelfred reclama registro n° 90, foglio di via 6996 72, arrivo agosto 18 firmandosi per il cesto alla ferrovia Rocca Giovanni.

Ciò si dichiara a convincimento del signor Engelfred.

Torino, 2 settembre 1867.

Bocca Giovanni farmacista, *Via Principe Tommaso n.* 12.

PRINCIPII DI ECONOMIA POLITICA

sommariamente esposti da A. GICCA

2ª Edizione — Firenze 1867 — Lemonnier

Dirigersi con vaglia di una lira e con lettera affrancata all'autore in Firenze.

SUL

MODO PRATICO DI FARE IL VINO E SU LA VIGNA

Trattatello del dott Demetrio Giotti d'Empoli. Premiato pel vino all'Esposizione di Parigi. — Costa L. 3. Per l'acquisto rivolgersi all'autore con vaglia.

Premiata Fabbrica di CIOCCOLATA ITALIANA DI PH. SUCHARD

à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vaniglia ciascuna	L.	0 35
» Id. più fine	»	0 45
» Vaniglia sopraffine	»	0 55

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia o francobolli con trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)

Dirigersi dalla ditta *Dante Ferroni,* via Cavour, n° 27, Firenze.

La Caféine Meynet

è il più sicuro e semplice rimedio contro L'Emicrania, affezioni nevralgiche ecc. — Deposito generale nella Regia farmacia Garneri, in Firenze via Proconsolo N. 11. ***Prezzo L. 3. 00.***

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppau Foucher

Prezzo: la scattola di 100 confetti L. 5; Id. 1|2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27. Nelle farmacie Signorini, via Porta Rossa, via de' Neri, Borgognissanti e nella farmacia di San Marco, via Cavour.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisca igienicamente le *gonorree incipienti, recenti e croniche, goccette e fiori bianchi,* essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via dei Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desideri — Napoli, Leonardo e Romano e Viappiani, via Toledo n. 205 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Pagani — Torino, Casesole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malagutti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Canchero, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tichio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

SPECIFICO PREVENTIVO DEL CHOLERA

Polvere antisettica del dott. S. Thompson

Tutti i medici d'Inghilterra, d'America, di Spagna, ecc., ecc., raccomandano come specifico preventivo del cholera, la polvere antisettica del dottor S. Thompson. È un rimedio efficace contro tutti i disturbi dello stomaco, vomiti spasmodici. — Come preventivo è uno dei migliori conosciuto.

Prezzo della scatola L. 2 75. — Vendesi a Firenze farmacia PIERI e presso DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

PUBBLICAZIONI INTERESSANTI RECENTISSIME

Mezzi infallibili per purgare le case, i granai, le stalle, i campi, gli orti, i giardini, le piante, ecc., dagli insetti più dannosi od incomodi come: Mosche, Vespe, Punteruoli, Zanzare, Tafani, Forbicine, Grilli, Grillo-talpe, Formiche, Carrughe, Scarafaggi, Pulci da terra, Bruchi, Lumaconi, Pidocchi, Cimici, Pici, ecc. ecc., preceduti da relative ed interessanti *Nozioni di Storia Naturale.* Nova edizione coll'aggiunta di un *Trattato sugli uccelli distruttori degli insetti* e su coltivazioni del Piretro (polvere insetticida) e corredata di un gran numero di figure — Un vol. in-16° di 283 pagine. — Torino 1867. L. 2.

Giusti (Giuseppe) Nuova raccolta di scritti inediti tratti dagli augrafi e pubblicati per cura di Pietro Papini. 1 vol. di pag. 104, Firenze, 1867 L. 1 50.

Corso (Cav. Ippolito) Mali e rimedi. La verità sulle finanze italie, opuscolo di 88 pagine, Firenze, 1867. L. 1 50.

Atti e Movimento della Lega Economica alimentaria fondata in Firenze ai 23 dicembre 1866, 1 vol. in-8° di pagine 124 con tavole sinotiche, Firenze, 1867. L. 2 50.

Baraldi (D.r P. V.) La Fisica e la Meccanica applicate all'industria colla descrizione dei principali apparati tecnicoscientifici e con più di 200 figure inserite nel testo, 2ª edizione, 1 vol. di pag. 784. Milano-Napoli, 1864. L. 5 5

Guala (L.) Elementi di Statistica Italiana. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società pedagogica italiana, 1 vol. in-12° di pagine 44 Biella 1867. Lire 4.

Riordinamento (Il) degli Uffici dell'Amministrazione centrale. Considerazioni estratte dal *Monitore degli Impiegati* e di Milano, indirizzato al Parlamento nazionale. Opuscolo di pag. 104. 1867. L. 0 60.

Cappabianca (avv. Antonio). Principii fondamentali della Contabilità generale dello Stato e pratica applicazione di essi all'ordinamento della Contabilità del Regno d'Italia, 1 vol. di pag. 360. Firenze, 1866. L. 1 50.

Il Potere Temporale al cospetto del Tribunale della Verità — lettere dedicate al popolo italiano dal dottore Ermete Pierotti. — Opuscolo di pag. 8 centesimi 60.

Rivista generale della Palestina antica e moderna. — Cronologia storica — Topografia — Divisioni — Prodotti — Leggende — Tradizioni del Dottor Ermete Pierotti dedicate a S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, 1 vol. in-8 grande di pagine 66. Firenze, 1866. L. 3.

Trattato Teorico-Pratico di spada e sciabola, e varie parate di quest'ultima contro la baionetta e la lancia, opera illustrata da 30 figure incise con ritratto dell'autore, compilata da Cesare Alberto Blengini. 1 vol. di pag. 132. Bologna, 1864. L. 3.

Roma e l'Italia alla partenza delle Truppe Francesi. — Opuscolo L. 0 50.

Veglie del prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pag. 80. — Firenze, 1866. L. 0 80.

Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda edizione, 1 vol. in-8° di pag. 168. Firenze, 1866. L. 1

Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolitano, L. Barbato, 1 vol. in-8° di pag. 300. Firenze, 66. L. 2 50.

I Misteri della Negromanzia moderna, trattato storico-critico di Luigi Ovidi. Tratta delle operazioni dei mesmeristi e spiritisti del secolo in relazione con quelle dei negromanti di tutti i tempi. Indica i legami della *magia* con la *nera* superstizione. — 1 vol. di pagine 163. Firenze, 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi giornali di A. Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.